

PROMETEO

RUBRICA IN COLLABORAZIONE CON



Aree Interne e Appennini
CENTRO DI RICERCA

Vallata del Fortore



STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE: APPROVAZIONE DI STRATEGIA PER L'AREA INTERNA DEL FORTORE

"For care - Ambiente, Salute, Welfare" questo il titolo della Strategia del Fortore, seconda Area Pilota del Molise all'interno della SNAI, Strategia Nazionale Aree Interne. Il territorio caratterizzato da 12 comuni facenti parte della vallata collinare che si estende al confine con la Puglia e la Campania occupa una superficie complessiva pari a 481,63 chilometri quadrati e conta 22.511 abitanti.

Di seguito l'intervista a cura del Centro ArIA dell'Unimol a Mena Iapalucci, responsabile finanziario del Comune di Jelsi, responsabile finanziario e amministrativo dell'Unione dei Comuni del Tappino e delegata del Sindaco capofila dell'Area, Salvatore d'Amico

di Antonella Golino

Intervista con Mena Iapalucci

Dott.ssa Iapalucci, lei ha avuto l'onore e l'onere di essere la delegata del Sindaco capofila del Comune di Jelsi per l'elaborazione della Strategia del Fortore. Ci descriva il percorso svolto in quasi due anni di lavoro con-

giunto e quali i Comuni coinvolti.

Un percorso molto lungo, fatto di numerosi confronti tra i 12 Comuni dell'area del Fortore: Campolieto, Cercemaggiore, Gambatesa, Gildone, Jelsi (ente Capofila), Macchia Valfortore, Monacilioni, Pietracatella, Riccia, Sant'E-



Rappresentazione grafica dell'Area del Fortore contenente le principali caratteristiche naturali e antropiche

lia a Pianisi, Toro e Tufara, a cui si sono aggiunti diversi incontri allargati agli stakeholder dell'intero territorio in un'attività preliminare di *scouting*, volta a far emergere gli effettivi fabbisogni del territorio, sui quali poi costruire l'intera Strategia. Francamente ritengo che il percorso sia stato troppo articolato, l'approvazione di una bozza di strategia prima, di un preliminare poi e in ultimo di un documento definitivo, hanno allungato notevolmente i tempi necessari per l'elaborazione, tanto che oggi corriamo il rischio che nel frattempo i fabbisogni rilevati siano mutati!

Dalla sua descrizione si evince una forte sinergia e raccordo con il

territorio. È stato difficile far convergere le esigenze e le richieste dei 12 Sindaci dell'Area?

Non particolarmente difficile. I sindaci hanno compreso sin dall'inizio la logica della Strategia e la sinergia da mettere in campo nella scelta degli interventi da realizzare, evitando così gli errori commessi nei programmi di sviluppo attuati nella vecchia programmazione, nel nostro caso con il PAI Fortore, dove sono stati realizzati interventi non integrati e quindi parzialmente efficaci.

Quali gli interventi più importanti che saranno previsti per i prossimi tre anni per l'Area del Fortore e quali

le fonti di finanziamento?

La Strategia si concentra soprattutto sull'asse "Salute" e in via residuale su quello "Trasporto" e "Istruzione" per quel che riguarda la fonte di finanziamento nazionale, ossia la legge di stabilità. Per quanto riguarda le altre fonti di finanziamento regionale, ossia il POR e il PSR, ci siamo attenuti in maniera stringente agli assi previsti e agli interventi ammissibili, per cui fondamentalmente ambiente, cultura, turismo sostenibile. Peraltro relativamente al PSR si è ancora in attesa di uno stanziamento interamente dedicato alle aree interne.

Il tema della salute rappresenta il

Mena Iapalucci



"core" della Strategia. Siete partiti dall'idea di "Borgo del Benessere" previsto a Riccia e portato avanti dalla Sindaca Fanelli negli anni precedenti? Quali sono gli altri interventi previsti per ridurre il tasso di ospedalizzazione?

Sì, siamo partiti da quello, per poi declinarlo in funzione delle esigenze degli altri territori. Per ridurre il tasso di ospedalizzazione puntiamo fondamentalmente su infermieri di comunità e farmacie rurali presenti in tutto il territorio, ossia persone in grado di dare assistenza qualificata e piccoli presidi di primissimo intervento in modo tale da evitare che la gente si rechi in ospedale laddove non ci sia l'effettivo bisogno.

Sappiamo che l'obiettivo finale della SNAI è arginare lo spopolamento; ritiene che i confronti con il territorio, la cosiddetta attività di "scouting" e la relativa scelta degli interventi, possano realmente invertire il trend e portare sviluppo nei paesi del Fortore e nelle aree interne del Molise?

Penso che se gli interventi concepiti verranno realizzati in pieno e in tempi rapidi, probabilmente una qualche forma di sviluppo s'innescerà, ma sarà importante anche individuare, dopo il triennio di sperimentazione, l'effettiva copertura finanziaria, a regime, dei servizi attivati, in modo tale da non bloccare il processo di sviluppo avviato.

Un altro prerequisito richiesto dalla Strategia è l'Associazione tra Comuni, di cosa si tratta?

L'associazionismo comunale è il processo ammini-

strativo con il quale i comuni vicini attivano un percorso di condivisione gestionale di servizi comunali, con l'obiettivo di rendere gli stessi più efficaci e più efficienti. Un percorso non sempre facile in quanto le realtà da associare presentano delle problematiche e delle criticità non sempre omogenee, spesso riconducibili a carenze di risorse umane e finanziarie, necessarie per poter avviare strutturalmente detti processi. Per fortuna nell'area del Fortore si ragiona di associazionismo da 15 anni e questo fa sì che oggi la nostra area sia la più preparata sul tema in questione, infatti probabilmente l'Unione dei Comuni presente su questo territorio è l'unica ad avere un funzionamento effettivo, l'unica in Molise ad aver associato in concreto sei funzioni fondamentali più altri servizi connessi, ma c'è ancora molto da fare.

Salute, Istruzione, Mobilità e Sviluppo Locale: queste le parole chiave per sollevare le sorti del Fortore?

Questi gli ambiti di intervento immaginati nella costruzione nazionale della strategia aree interne sui quali intervenire per provare a restituire dignità a servizi oggi carenti, in modo tale da arginare i fenomeni di spopolamento e successivo sviluppo dell'area. Penso che quanto immaginato possa essere un punto da cui partire, ma parallelamente è necessario che ogni territorio metta in campo ulteriori energie per potenziare le proprie vocazioni, i veri fattori di sviluppo.

I Sindaci sono stati supportati dalla Regione Molise e dal Centro ArIA dell'Unimol per l'elaborazione della Strategia, ritiene che il lavoro di squadra e il confronto tra Istituzioni e Territorio sia la chiave di sviluppo e crescita per le Aree Interne e per il Paese in linea più generale?

Sicuramente il lavoro di squadra e il confronto tra istituzioni e territorio è imprescindibile in fase di progettazione e attuazione di una Strategia così complessa. Ma ritengo che tale confronto debba essere continuo e costante, preliminarmente all'avvio di qualsiasi strategia e presente anche al termine del percorso, per consentire un monitoraggio di quanto fatto e una successiva azione di miglioramento. Tale confronto sarebbe stato necessario già in fase di progettazione degli strumenti di programmazione 2014/2020, ossia il POR, il PSR e anche il POS del sistema sanitario, in modo tale che oggi ci troveremo di fronte a programmi contenenti misure e azioni rispondenti alle effettive necessità del territorio. Inoltre spesso l'interlocuzione con le Istituzioni preposte è legata a meccanismi troppo farraginosi, questo rallenta e peggiora i percorsi amministrativi che si devono immaginare. L'auspicio è che tale Strategia di area possa essere l'inizio di un percorso parallelo di crescita di competenze istituzionali e amministrative esistenti sui nostri territori. ■